



Casa, Bolzano vuole allargarsi

L'emergenza abitativa. Il sindaco Caramaschi: «La Provincia chiami Appiano e Terlano. Ci servono nuovi terreni». L'altro fronte: più controlli e limitare l'apertura di b&b > **Camprotrini** a pag. 18



• Il Comune di Bolzano chiede alla Provincia di coinvolgere Terlano e Appiano nella discussione sulle aree edificabili

Case, sfida di Caramaschi «Allarghiamo i confini»

Emergenza alloggi. Il sindaco: «La Provincia chiami Appiano e Terlano. Ci servono terreni». Il confronto: «Allinearci a Trento». L'altro fronte: più controlli e limitare l'apertura di b&b

BOLZANO. «Sapete qual è la soluzione per avere a Bolzano i prezzi delle case di Trento?». Intende con costi di almeno il 25% in meno, sindaco? «Ecco: Bolzano deve poter disporre della superficie edificabile di Trento». Al netto delle soluzioni intermedie, tipo costruire sul costruito, innalzare i tetti, espropriare case sfitte o attendere vent'anni per Areale e caserme, **Renzo Caramaschi** ha deciso di andare sul bersaglio grosso: allargare il quadrante territoriale su cui impostare una struttura politica abitativa. Dunque? «Spingeremo sulla Provincia perché apra al più presto un confron-



• Renzo Caramaschi

to con i Comuni vicini, Terlano e Appiano in testa, che hanno un territorio municipale dieci volte il nostro». Vi è poi un altro fronte: stringere i cordoni nei confronti di ulteriori aperture di b&b in città o di strutture ricettive che tolgono metri quadri abitativi ai residenti.

«L'idea è quella di legare questo settore al riempimento effettivo dei posti letto: se non si copre una buona percentuale dell'accoglienza potenziale, stop». Poi, di questo Caramaschi sta discutendo con la sua assessora **Johanna Ramoser** e con il patrimonio, aumentare i controlli su quelli

esistenti, intensificando la repressione dei reati legati alla non denuncia o al non pagamento della tassa di soggiorno e discutendo con la Provincia la messa a punto della nuova normativa b&b. Queste direttrici di avanzamento sembrano molto condivise in gran parte della giunta. L'assessore **Stefano Fattor**, per dirne uno, sta insistendo da mesi sul declino anche demografico di Bolzano causato in larga misura, dice, dall'eccessivo costo delle case, «che fa allontanare lavoratori e giovani, che non riescono più a sostenere i prezzi degli affitti e dell'acquisto di un immobile». In sostanza:

dopo decenni di acquiescenza su questo fronte, di accettazione dello stato di fatto come inevitabile si stanno moltiplicando le prese d'atto di una insostenibilità strutturale del mercato immobiliare bolzanino. L'altro giorno **Stefan Perini**, direttore dell'Ipl aveva parlato di rischio di sfaldamento sociale dovuto al sempre più crescente divario «tra chi può permettersi di vivere in una città col carovita e le abitazioni a questi livelli di prezzi e chi invece no. E questa forbice tra classi sta allargandosi». Inghiottendo soprattutto la classe media. «Siamo il capoluogo d'Italia con meno territorio a disposizione», argomenta il sindaco, aprendo la carta geografica e guardando l'ampiezza del Comune di Bolzano con, a confronto, i dieci volte più vasti terreni di quelli confinanti. «Non voglio togliere niente a nessuno», dice Caramaschi, alludendo alle resistenze già esplicitate dei sindaci vicini, «ma Bolzano ha quasi il 90% dei servizi territoriali, ha l'ospedale che serve tutta la provincia, uffici, università, fabbriche come nessun altro, gli stranieri comprano qui e non si fanno problemi di costo, non potrà sopravvivere a lungo se non si troverà posto per lavoratori e abitanti». E sui possibili sfruttamenti edificatori di terreni ulteriori spiega: «Sulla montagna, a differenza di quello che ha fatto Trento, non si può costruire per il rischio frane. A ovest, verso l'ospedale e Ponte Adige, ogni volta che si scava esce l'acqua, come è successo dall'altra parte della città per via Einstein, non è possibile costruire per più di uno o due piani. Che faccio? L'unica, in attesa dell'Areale ma anche con la caserma Huber, è guardare al fabbisogno della comunità e ragionare su un territorio più ampio». E fa un esempio: «Gardolo è più o meno distante da Trento come la zona di Terlano e Appiano a noi, senza considerare San Giacomo». Ebbene? «Un trentino che vive a Gardolo lo considera Trento. Sono dieci minuti. Qui, in cinque minuti di macchina sono già fuori dal confine del mio comune». **P.C.A.**